

Campidoglio Pd e Udc giocano su bilancio e dimissioni

■ Il tam tam sulle dimissioni del sindaco **Alemanno** si è messo in moto giorni fa all'interno del Palazzo Senatorio. La caduta del tutto inaspettata della giunta regionale ha infatti rimesso in discussione equilibri e strategie di tutti i partiti. Il Campidoglio poi è diventato il parafulmine naturale dello scontro politico. A mettere ancora più sale all'intera vicenda la sessione di bilancio e l'opportunità per le opposizioni di bloccarlo fino al 31 ottobre, data ultima per approvarlo e scongiurare il commissariamento. A lanciare il sasso ieri il segretario romano del Pd, Marco Miccoli: «Sono ormai mesi che in città si parla delle dimissioni di **Alemanno** e della sua fuga per una poltrona alla Camera. Siamo stanchi di questo balletto sulle dimissioni. **Alemanno** se ne va sì o no? Qualora, speriamo decidesse di andar via gli chiediamo di farlo al più presto per il bene dei cittadini. L'attuale incertezza, devasta ulteriormente una città ferita dal malgoverno della giunta **Alemanno**. La parola deve tornare ai cittadini con il voto». Regge il gioco del Pd, anche l'Udc con il consigliere capitolino Smedile: «Ci risiamo nuovamente delle dimissioni ad effetto yo-yo del sindaco, diventate un'ulteriore tortorata su una città al collasso. E sia chiaro una volta per tutte che queste notizie non le mette in giro l'opposizione, ma arriva-

no da un Pdl con il quale ormai nessuna forza politica potrà avere un percorso comune». Replicano il vice coordinatore romano del Pdl, Marco Di Cosimo: «I compagni di partito di Miccoli, magari per coprire le eventuali dimissioni di Zingaretti, sempre più tirato per la giacchetta dal partito che ora lo vorrebbe candidare alla Regione, evidentemente cercano di gettare fumo negli occhi per distogliere l'attenzione sulle dinamiche interne al loro partito»; e il capogruppo Pdl in Campidoglio, Luca Gramazio: «Smedile confonde la realtà con i suoi desideri. Agli auspici delle opposizioni, che vorrebbero **Alemanno** dimissionario, come non replicare con un "ve piacerebbe"». A smentire poi lo stesso sindaco. A far intravedere il quadro politico elettorale capitolino, il ministro Riccardi, dato a questo punto come papabile candidato sindaco per un'alleanza Udc-Pd. «Ho visto in giro per Roma manifesti, volantini e lettere che inneggiano e si compiaciono per gli sgomberi dei campi abitati da minoranze etniche rom, compresi donne e bambini inermi - dice Riccardi - c'è bisogno di responsabilità e non di trionfalismi, certe delicate questioni non possono essere trattate con i toni da campagna elettorale».

Il tema delle dimissioni non è dunque predominante.

Sus.Nov.

